

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• APPLICAZIONE DELLE NORME ASSAI ETEROGENEA

Sui patentini fitosanitari formazione «all'italiana»

A seconda delle Regioni cambiano le autorità preposte al rilascio, i programmi e la durata dei corsi di base e di rinnovo. È ora di adeguare il sistema alle nuove disposizioni europee e nazionali

di Donato Rotundo

Al fine di ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari sulla salute umana e sull'ambiente, una delle misure più importanti per garantirne un impiego razionale è rappresentata dalla formazione e sensibilizzazione degli operatori che li utilizzano.

Lobbiettivo, che ci si è posti con il dpr 1255/1968 e successivamente con il decreto 290/2001, è garantire che gli operatori del settore siano consapevoli dei rischi associati all'impiego dei prodotti fitosanitari e siano a conoscenza delle misure precauzionali da adottare. Per tali motivi la normativa italiana prevede che per l'acquisto e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari molto tossici, tossici e nocivi occorre essere in possesso di una specifica autorizzazione.

La Babele dei corsi

La materia sul cosiddetto «patentino», nonostante sia stata modificata e integrata dal dpr 290/2001, ha prodotto una situazione applicativa sul territorio estremamente diversificata.

La differente organizzazione della materia non è solo legata a percorsi diversi intrapresi dalle Amministrazioni regionali, che hanno competenza esclusiva in materia di formazione, ma anche a una sommaria definizione del quadro normativo da parte dello stesso dpr 290/2001.

Ad esempio, in merito al patentino, non stabilire l'obbligo di frequentare un corso e superare un esame anche per i rinnovi successivi al primo rilascio, il decreto ha solo brevemente accennato i contenuti dei cor-

si di formazione e di aggiornamento, senza indicarne la durata.

In merito ai criteri di organizzazione del sistema di valutazione, niente si dice sulla composizione delle Commissioni d'esame, e si affida alle Regioni la scelta delle modalità di valutazione post-corso che potranno optare per l'esame scritto, il colloquio, i quiz, ecc.

Il risultato di questa situazione è che, a seconda delle Regioni, il patentino può essere rilasciato dagli Uffici provinciali dell'agricoltura o dai Dipartimenti di prevenzione delle Usl; lo stesso dicasi per l'organizzazione dei corsi.

In diversi casi la possibilità di organizzare i corsi viene estesa a enti riconosciuti o accreditati dalle Regioni, anche se in genere non è esplicitato con chiarezza quali siano i criteri di accreditamento e l'obbligatorietà dell'intesa con le Asl, prevista dal dpr 290.

La durata del corso di base è notevolmente variabile, essendo compresa generalmente tra 4 e 30 ore; la durata dei corsi di rinnovo può variare da 3 a 12 ore.

Per quanto riguarda i programmi alcune Regioni si sono attenute agli argomenti indicati nell'art. 26 del dpr 290/2001 (i pericoli connessi alla detenzione, conservazione, manipolazione e utilizzazione dei prodotti fitosanitari e dei loro coadiuvanti, le modalità per un corretto uso degli stessi, le relative misure precauzionali da adottare e gli elementi fondamentali per un corretto impiego da un punto di vista sanitario, agricolo e ambientale); altre Regioni hanno provveduto a definire i programmi in dettaglio.

In merito alla valutazione sono stati utilizzati indifferentemente sia il questionario sia il colloquio, come esiste una grande variabilità per quanto riguarda i criteri di individuazione della Commissione esaminatrice.

Criticità da superare

Nonostante il quadro normativo fornisca solo una cornice applicativa, si sono raggiunti risultati positivi in tema di formazione, an-

che se tale situazione non può essere estesa a tutte le realtà territoriali.

Per tale motivo, la necessità di adeguare il sistema di formazione vigente alle nuove disposizioni europee e nazionali in materia rappresenta un'utile opportunità per superare le criticità esistenti, prendendo a riferimento le migliori esperienze.

Per quanto riguarda le nuove disposizioni europee e nazionali, il settore dei prodotti fitosanitari è in fermento da diversi mesi.

Dopo l'entrata in vigore del regolamento Ce n. 396/2005, concernente i limiti massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale, sono stati emanati altri tre provvedimenti che completano il percorso normativo europeo indicato dalla «Strategia tematica per

l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari».

Negli ultimi mesi del 2009, infatti, sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee il regolamento n. 1185/2009 relativo alle statistiche sui prodotti fitosanitari, la direttiva 2009/128/Ce sull'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari

e il regolamento n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari.

Tutti provvedimenti che hanno un forte impatto anche sulle aziende agricole, con particolare riferimento alla direttiva 2009/128/Ce che prevede, per la prima volta a livello europeo, norme armonizzate sull'utilizzo degli agrofarmaci.

Formazione importante

In tale ambito la formazione degli operatori riveste una notevole importanza. Già nelle premesse, la direttiva specifica che è essenziale che gli Stati membri istituiscano sistemi di formazione di base e di aggiornamento per i distributori, i consulenti e gli utilizzatori professionali degli agrofarmaci e sistemi di certificazione attestanti tali corsi di formazione, in modo che chi utilizza o utilizzerà i prodotti fitosanitari sia pienamente consapevole dei rischi potenziali per la salute umana e l'ambiente e delle misure più appropriate per ridurre tali rischi il più possibile.

Il recepimento della direttiva, ma soprattutto il Piano d'azione nazionale previsto dall'art. 4 della stessa direttiva, costituiscono un momento fondamentale per risolvere le principali problematiche riscontrate a livello applicativo legate a: definizione dei soggetti destinatari della formazione; categorie esen-



ti dall'obbligo della formazione; modalità di rilascio dell'abilitazione all'acquisto e alla vendita; modalità di rinnovo dell'abilitazione all'acquisto e alla vendita; percorso formativo (durata, ecc.); sistema di certificazione della formazione; contenuti della formazione, peraltro già elencati in modo puntuale nell'allegato I della direttiva; soggetti che realizzano le attività formative.

Anche a livello nazionale, in attesa del recepimento della direttiva, vi sono alcune novità. L'art. 41 della legge comunitaria 2009, approvata recentemente, delega il Governo ad adottare un regolamento diretto a modificare il dpr n. 290/2001.

Tale regolamento, oltre ad attenersi ai contenuti della direttiva 91/414/Cee e del regolamento Ce n. 1107/2009, deve essere emanato secondo una serie di principi e criteri direttivi tra cui la ridefinizione della disciplina in merito al rilascio dell'autorizzazione all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari e relativi registri dei trattamenti effettuati.

L'auspicio è che le scadenze previste per il recepimento della direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (14-12-2011) e per l'emanazione del regolamento di modifica del dpr 290/2001 (18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria 2009) possano portare a un iter comune di revisione della normativa sulla formazione che miri anche alle future sfide presenti proprio nella direttiva 2009/128/Ce sull'uso sostenibile, nel regolamento n. 1185/2009 sulle statistiche e nel regolamento n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato.

La formazione, difatti, è uno degli aspetti fondamentali al fine di ridurre ulteriormente l'impatto dei prodotti fitosanitari sull'ambiente, sui consumatori e sull'operatore agricolo. È uno dei capitoli del Piano di azione nazionale, su cui si sta già discutendo, che merita una maggiore attenzione anche rispetto ai seguenti aspetti:

- collegamento con altre normative. Occorre stabilire proficue sinergie con gli ulteriori obblighi formativi previsti dalle disposizioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, dlgs 81/2008, artt. 34 e 37, sia in termini di corsi di base sia di aggiornamento; in pratica occorre evitare di duplicare la formazione;
- organizzazione della formazione. Ferma restando l'opportunità di rafforzare i percorsi formativi, soprattutto in riferimento al corso di base, occorre individuare soluzioni equilibrate in termini di durata minima dei corsi; sull'aggiornamento occorre privilegiare il sistema dei crediti formativi;
- disponibilità finanziarie. È un aspetto fondamentale; occorre prevedere specifiche risorse per la formazione e l'informazione, in particolare degli operatori agricoli.

Donato Rotundo

LA RELAZIONE DEL GOVERNATORE DRAGHI

La Banca d'Italia approva la manovra e difende l'euro

Lo scorso 31 maggio il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ha svolto le considerazioni finali sulla situazione economica del Paese per l'assemblea ordinaria dei partecipanti, davanti a una folta platea di rappresentanti delle istituzioni, politici e imprenditori. Il governatore ha affrontato molteplici questioni che vanno dalla crisi finanziaria internazionale alla situazione economica italiana, definendo inevitabile la decisione del Governo di varare la manovra per il controllo della spesa pubblica. Dall'analisi che il governatore ha fatto del nostro Paese emerge



Il governatore di Bankitalia Mario Draghi

una situazione critica che a suo giudizio può essere superata con «capacità di fare, equità, desiderio di sapere, solidarietà». Draghi ritiene che un freno allo sviluppo del Paese derivi da due fenomeni diffusi: l'evasione fiscale e la corruzione della Pubblica amministrazione. L'Italia inoltre – ha osservato Draghi – rispetto agli altri Paesi perde competitività e il tasso di occupazione resta basso, soprattutto fra i giovani. A giudizio del governatore è necessario aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse, anche attraverso il federalismo fiscale.

Parlando della moneta unica Draghi ha sottolineato che «dall'euro non si torna in-

dietro, sebbene sia opportuno rafforzare la costruzione europea nella politica, con un governo dell'Unione più attivo.

Nella relazione sono contenute numerose tabelle sui dati macroeconomici del 2009. Per quanto riguarda il valore aggiunto e la produttività Bankitalia evidenzia che il settore alimentare contribuisce alla formazione del valore aggiunto dell'attività manifatturiera (16,4% dell'attività industriale) con l'1,9%. Contrariamente agli anni passati, nessun dato relativo all'agricoltura viene invece messo in evidenza. Il presidente della Cia Giuseppe Politi ha espresso un

giudizio positivo sull'analisi svolta da Draghi, sottolineandone il realismo. «Siamo d'accordo – ha fatto notare Politi – sull'indispensabile necessità di tagliare la spesa, ma l'Italia deve tornare a crescere attraverso adeguate riforme». «Condivido l'esortazione a coniugare la disciplina di bilancio con il ritorno alla crescita» ha invece detto il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni, commentando le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia. «La lotta agli sprechi nella Pubblica amministrazione, alla duplicazione di enti e funzioni – ha proseguito Vecchioni – è un cavallo di battaglia di Confagricoltura».

Letizia Martirano

• MANOVRA FINANZIARIA

Il Governo frena le agroenergie

Eliminati i meccanismi di regolazione del mercato dei certificati verdi

Il Gestore dei servizi energetici (Gse) non sarà più obbligato a riacquistare i «certificati verdi» in eccesso. Lo stabilisce il decreto legge 78/2010 contenente misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica che, con l'art. 45, elimina i meccanismi di regolazione del mercato di questi titoli, introdotti recentemen-

te, che ne hanno consentito la stabilizzazione del prezzo, evitando dannose speculazioni.

«Si tratta di una modifica del sistema legislativo – commenta Agroenergia, l'Associazione del settore aderente a Confagricoltura – decisamente in controtendenza rispetto all'obiettivo per l'Italia di utilizzare, al 2020, almeno il 17% di energia da fonti rinnovabili».

Una decisione che viene peraltro presa nel momento in cui l'Italia si accinge a presentare a Bruxelles il Piano di azione nazionale sulle rinnovabili, in cui saranno indicati gli strumenti e le misure per raggiungere questo obiettivo.

Agroenergia auspica che tali incongruenze possano essere superate nell'iter di approvazione del provvedimento in Parlamento attraverso l'abrogazione dell'art. 45.